

I designer



Una panoramica tutta da scoprire: dai maestri delle linee chiare cresciuti nel solco del Modernismo e del Minimalismo, fino alle creazioni recenti degli spiriti più liberi e *artsy* sbocciati nel *Plat Pays*, il Belgio.



3

Jules Wabbes (1919-1974)

Antiquario, diventò designer solo perché aveva bisogno di restaurare i mobili che vendeva. Negli Anni 50, 60 e 70 in tanti apprezzarono il suo gusto per le proporzioni e l'uso di essenze pregiate per l'arredo di interni. Jules Wabbes resta, tuttavia, sconosciuto al grande pubblico. Un peccato. Qualcosa è tuttavia cambiato dopo la retrospettiva a lui dedicata, nel 2012, dal Museo Bozar di Bruxelles e alla riproposizione, da parte di Bulo, del celebre sgabello *Anna David-Marber* (3) e della sedia *Louise*. Nomi da agenda mondiale. E non è un caso, visto che Wabbes negli Anni 60 disegnò gli appartamenti reali a bordo della nave ausiliaria *Godetia*.

Willy Van der Meeren (1923-2002)

Appassionati del design modernista, fissate in mente questo nome: Willy Van



4

der Meeren. Il boom delle quotazioni dei suoi mobili prodotti in serie all'inizio degli Anni 50, in particolare da *Tubax* (4), lo hanno fatto paragonare al fenomeno Jean Prouvé. Lo stilista francese Serge Bensimon, con il fiuto che lo distingue, non si è fatto sfuggire l'occasione: ha acquistato un certo numero di armadi Van der Meeren, dai colori primari molto *Fifties*, che distribuisce nei suoi negozi. E i pezzi del designer belga hanno fatto la loro comparsa tra i galleristi che espongono a Design Basel e Design Miami.



5

Vincent Van Duysen (1962)

Lo stile minimalista dell'architetto Vincent Van Duysen piace sia a una clientela privata, che gli affida a occhi chiusi progetti residenziali che lui rifinisce con estrema cura, dall'*outdoor* fino all'*interior*, sia alle catene del lusso. E tanti ammiratori hanno sistemato i loro libri preferiti sui suoi scaffali *Totem* (Pastoe), oppure si accoccolano sulle sedute essenziali che ha creato per B&B (*Theo*, 5), Poliform (*Gaston*) o Paola Lenti (*Portofino*). C'è poi chi colleziona i suoi vasi in ceramica con coperchio di legno, da tempo bestseller da *When Objects Work*.



6

Stefan Schöning (1968)

Sin dal 2001 questo designer piuttosto riservato ha autoprodotta, per il marchio di sua proprietà Polyline, la sedia-origami *Folder*. L'idea è semplice: piegare con eleganza uno strato di polipropilene. Nel 2008 ha invece firmato la lampada-manifesto *La cage* (6) per Dark: una gabbia chiusa con una grata in metallo smaltato, che avrebbe dovuto sottrarre la lampadina a incandescenza dalla messa al bando europea! Un gusto ironico e geometrico che si ritrova, unito questa volta alla porcellana, nei vasi per piante, ideati per la linea *White Gold* di Domani, produttore fiammingo di ceramiche *outdoor*.



7

Alain Gilles (1970)

È forse per una furba allusione semantica a *La Grande Table* di Xavier Lust che Gilles ha riscosso tanto successo? Fatto sta che la creazione che lo ha fatto conoscere è stata la sua *Big Table* per Bonaldo (7), i cui piedi asimmetrici e multicolori in acciaio richiamano le travi del loft di Bruxelles in cui vive. Dopo gli studi in Scienze politiche e Marketing e i primi anni di carriera nel settore finanziario da JP Morgan, Alain Gilles ha scelto di abbracciare la carriera di designer,

studiando all'Istituto superiore di Design di Valenciennes, diventando in seguito assistente di Xavier Lust e di Quinze & Milan. Poi è arrivata una serie di tavoli dalla spiccata personalità grafica, disegnati sempre per Bonaldo (*Welded*, *Tracks*), ma anche in versione *outdoor* e modulabile per BuzziSpace (*BuzziPicnic*). All'apparente disordine del suo sistema di storage *Container* (Casamania) fa da contraltare l'intimo bozzolo *BuzziHood*, ancora per BuzziSpace, che quest'ex uomo di marketing si compiace di definire «una cabina telefonica per la generazione dello *smartphone*».



8

Alain Berteau (1971)

Architetto, designer, direttore artistico di ABV Design e del giovane brand che privilegia il sistema di mobili *flat pack* *Objekten*, di cui è stato cofondatore nel 2011, Alain Berteau trova anche il tempo di insegnare. A dimostrazione di quanto i designer del Belgio, più che esaltare il proprio ego, preferiscano fare rete. Qualche esempio? Il divano con contenitore nascosto *Open Sofa* (*Objekten*), l'elegante sedia impilabile *Play* per Wildspirit (8), destinata sia ai privati sia alle comunità. L'icona? Il suo *Cabane* (ABV), impossibile da classificare, che «sta al mondo dell'ufficio come il capanno degli attrezzi a un giardino»: una ministruttura composta da pannelli isolanti a forma di casetta che permette di limitare l'inquinamento visivo e acustico dei dispositivi da ufficio come fotocopiatrici o stampanti.